

I numeri

Ottocento militari schierati per stanare i terroristi

125 Sono i morti, soprattutto indiani, degli attacchi che hanno sconvolto la città di Mumbai.

7 Sono finora le vittime straniere degli attentati. Tra questi, un italiano, un tedesco e un inglese.

327 I feriti delle stragi a matrice jihadista. Sette sono stranieri, 26 poliziotti e 294 civili indiani.

25 Le prime stime della polizia indiana fissano ad almeno 25 il numero degli attentatori entrati in azione a Mumbai: di questi, 10-12 terroristi avrebbero colpito l'hotel Taj Mahal, e altrettanti l'hotel Oberoi.

800 I militari che hanno appoggiato le forze speciali della polizia per stanare i terroristi asserragliati nei due hotel di lusso.

7 Gli obiettivi presi di mira dai terroristi: il Taj Mahal Hotel, l'Hotel Oberoi, il Leopold Café, la stazione centrale, l'ospedale Cama, la Chabad House e il quartier generale della polizia.

40 Gli italiani coinvolti negli attacchi e messi al sicuro nel consolato di Mumbai.

20 Gli israeliani tenuti in ostaggio alcune ore nel centro ebraico a Mumbai.

1 Aereo militare della Francia, che detiene la presidenza di turno dell'Ue, è in volo verso a Mumbai per evacuare la delegazione di europarlamentari rimasti coinvolti negli attacchi.

2 Navi cargo pachistane sono state intercettate al largo delle coste indiane. Lo ha reso noto oggi l'agenzia indiana Pti, citando fonti del ministero dell'interno.

e ci siamo nascosti dietro una parete sottile. Poi qualcuno in sala ha spento la luce ed è forse stato per questo che i terroristi non sono entrati». Liebl, che fa il farmacista, ed è sposato con una tedesca, continua: «Dopo un po' i camerieri ci hanno fatti passare in cucina. Lì siamo rimasti due ore, mentre da fuori giungeva il frastuono dei colpi d'arma da fuoco e delle esplosioni. A un certo punto ci hanno fatti spostare attraverso le cantine fino a raggiungere un'ala dell'edificio in cui erano raggruppati altri ospiti. Nuova estenuante attesa di ore. Finché qualcuno si è messo a gridare: «Via, via, subito». Si è aperta una porta. Mia moglie ed io ci siamo messi a correre, e ci siamo trovati all'aperto. Tre persone che erano dietro di noi sono state meno fortunate, raggiunte dai proiettili. Non so se siano poi riuscite a salvarsi».

Quaranta italiani sono riusciti a mettersi in salvo, alcuni dall'Oberoi, altri dal Taj Mahal, l'altro hotel normalmente frequentato dagli stranieri. Hanno trovato accoglienza a casa del console Rugge. Quindici sono ripartiti ieri mattina per l'Italia, quasi tutti gli altri hanno trovato altre sistemazioni. Molti di loro avevano partecipato ad un convegno dell'Enit-Agenzia nazionale per il turismo. Dai loro primi racconti emerge l'impressione che gli aggressori spa-

PARLA IL SUPERSTITE

«Siamo fuggiti per le cantine, uscendo ci hanno sparato»

rassero all'impazzata e che non sceglissero i bersagli della violenza, come risulta invece da altre testimonianze, secondo cui puntavano agli inglesi ed agli americani.

In Italia, tra coloro che hanno trepidato tutta la giornata per la sorte dei loro cari, è l'ispettore di polizia Massimiliano Affini. I suoi genitori sono fra i sette connazionali che a tardissima ora erano ancora prigionieri all'Oberoi. Il padre ha 64 anni, la madre 58. Gli altri sarebbero Angelica Bucalossi, di Firenze, il suo compagno, Fulvio Tesoro, di Roma e Arnaldo Sbarretti, direttore dell'Hotel Galles di Milano. A rivelarlo è Alessandro Augier, general manager dell'Hotel Principe di Piemonte di Viareggio, che ha lasciato l'albergo pochi minuti prima dell'attentato. ♦

«Io eurodeputata sfuggita all'orrore nascosta in cantina»

Il racconto di Erika Mann, parlamentare europea di Lipsia
Il manager australiano di vini: mi sono barricato nella stanza
Yasmin Wong della Cnn fuggita da un finestra rotta

Le testimonianze

DAVIDE VANNUCCI

vannuccidavide@hotmail.com

Mohammed Hanif Peer, nato e vissuto a Mumbai, è perentorio: «Ho visto il conflitto col Pakistan del 1965, le rivolte cittadine. Ma una cosa del genere non era mai accaduta». Un assalto militare in grande stile, la guerra portata in città, negli hotel a cinque stelle, nell'ospedale, alla stazione ferroviaria.

Tutti parlano di una Mumbai surreale, barricata in casa. Traffico zero, le strade deserte, occupate solo dalle camionette dell'esercito. Il sentimento che i testimoni esprimono è uno ed uno solo, orrore.

LA PARLAMENTARE

Orrore e caos, come racconta Erika Mann, europarlamentare socialista di Lipsia. Erika fa parte di una delegazione di 7 deputati di Strasburgo arrivati mercoledì per una missione. Spagnoli, polacchi, ungheresi, inglesi e tedeschi. Hanno visto l'inferno al Taj Mahal, il lussuoso albergo in cui risiedevano. La voce di Mann si incrina quando parla dell'assalto: «Stavamo cenando quando abbiamo sentito degli spari. Pensavamo che fosse una festa di matrimonio, in questo periodo ce ne sono tante. Poi abbiamo capito che era una cosa molto seria. Siamo scappati, sono rimasta isolata rispetto agli altri della delegazione. Mi sono rifugiata in una cantina». Il racconto di Erika è palpitante: «C'erano almeno 150 persone di tutte le nazionalità e ognuno manifestava la paura a modo suo. Abbiamo sentito arrivare l'esercito. Uscire era molto difficile. Da un lato i militari, dall'altro i terroristi».

Alla fine Mann, presa tra due fuo-

chi, decide che è il momento di agire: «Siamo fuggiti in strada, poi una macchina di giornalisti indiani ci ha portato via. Almeno in questo abbiamo avuto fortuna». Anche l'australiano Garrick Harvison, manager di vini, credeva che si trattasse di una festa, di fuochi d'artificio. Si trovava in un altro hotel, l'Oberoi. «Ero tornato in albergo 5 minuti prima che arrivassero e sono riuscito a raggiungere la mia camera. Ho barricato la porta e mi sono steso sul pavimento». Yasmin Wong, un'impiegata della Cnn, era in una stanza del Taj Mahal. È rimasta al buio, a guardare il fumo che saliva verso la sua finestra. Poi la finestra si è rotta e lei è fuggita.

L'UOMO D'AFFARI

Manuela Testolini, canadese, ex moglie del cantante Prince, stava mangiando nel ristorante del Taj quando è scoppiata la battaglia. Si è rifugiata per 2 ore in un salone dell'albergo, con altre 250 persone, aspettando al buio il momento propizio per fuggire. Al Taj dicono che si mangi il miglior curry di Bombay. Così mercoledì a cena, come spiega l'inglese Andreas Liveras, «c'era un migliaio di persone, intrappolate nel ristorante, costrette a scappare mentre i terroristi sparavano all'impazzata».

Ma il vero e proprio racconto pulp è quello di un altro britannico, l'uomo d'affari Alan Jones, ospite dell'hotel Trident: «Abbiamo preso l'ascensore per la hall. Quando la porta si è aperta abbiamo sentito degli spari. Un giapponese che era accanto a me è stato colpito. Ho cercato di richiudere la porta, mentre il piede dell'uomo che aveva sparato tentava di impedirmelo. Ce l'ho fatta. Adesso sono vivo». ♦

Ore 15.30 La Cnn: «125 morti»

L'ultimo bilancio della Cnn parla di 125 vittime e oltre 300 feriti.

70 le persone evacuate dall'Oberoi

Ore 16.49 «Allarme in Occidente»

Il monito di De Gennaro: è necessario tenere levata la guardia, sia nel mondo islamico e non meno in Occidente

Ore 20.33 I primi arresti

La polizia annuncia di aver arrestato tre sospetti terroristi tra cui un pachistano all'interno di uno degli hotel attaccati